

Nel tempo del bisogno

suor Emma Bellotto
suoremma@gmail.com

Il Covid-19 ci ha insegnato ad essere solidali e papa Francesco ci ha ricordato che "siamo tutti sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarsi a vicenda".

Anche noi, Murialdine, ci siamo interrogate sulla modalità di cooperare per il bene dei bambini e ragazzi che frequentavano le nostre opere che ora sono chiuse per l'emergenza sanitaria. La pandemia deve servire a qualcosa: ci insegna a vivere in modo diverso, più consapevoli della bellezza e ricchezza della nostra vita di persone consacrate e ci impegna ad adoperarci nella solidarietà verso i più fragili e vulnerabili.

Dalla comunità di Città del Messico riceviamo queste notizie.

Per il dilagare della pandemia, come in tutto il mondo, anche noi stiamo vivendo questo tempo di incertezza e sofferenza per molte persone e in

particolare per i più poveri. Il danno maggiore, oltre alla difficoltà economica dovuta alla mancanza di lavoro è dato dalla chiusura delle scuole e, per i bambini del nostro Centro Educativo, anche la mancanza del necessario sostentamento alimentare. A causa del numero degli ammalati e i casi di morte, siamo in "zona rossa" perché il "rischio COVID-19" è molto alto e i nostri ragazzi non possono tornare al Centro Educativo. Se ne parlerà nel nuovo anno 2021 o chissà quando!

Nel frattempo, tutte le scuole - dalle elementari alle superiori - restano chiuse per cui si fa uso della "didattica a distanza" (via internet o per mezzo della televisione perché non tutti hanno accesso al computer o al cellulare).

Con il metodo online l'insegnamento diventa complesso e la metodologia di apprendimento complicata per cui ne soffrono gli alunni più fragili che vivono in condizioni precarie. In questa situazione noi ci siamo rese conto che l'aiu-

to più importante che potevamo dare alle famiglie dei nostri bambini era provvedere all'alimentazione. Ci siamo messe al lavoro e, con l'aiuto della Provvidenza di Dio, una volta al mese portiamo ad ogni famiglia una "borsa di alimenti" formata da pacchi di riso, fagioli, lenticchie, zucchero, olio, pasta, biscotti, cereali, ecc. Inoltre procuriamo articoli per l'igiene personale come sapone, amuchina, gel antibatterico, mascherine e tutto quello che serve per proteggersi dal virus come è richiesto dallo stesso Governo nel Settore Sanitario. Abbiamo notato che la solidarietà attira altra solidarietà, infatti alcune famiglie rendendosi conto della necessità di aiutare i bambini ad assistere alla didattica a distanza hanno donato il televisore in modo che questi potessero partecipare alle lezioni da casa. Condividiamo l'affermazione di Papa Francesco: "La via d'uscita da questa crisi è la solidarietà". Ne siamo convinte e lavoriamo per questo! ■

Nella foto in alto: il salone del Centro educativo diventa un "emporio".

Qui a fianco: suor Brisa e suor Lupita preparano le "borse di alimenti".



La carne e il pane di Carlo

p. Luigi Cencin
luigicencin@gmail.com



Qualche giorno fa siamo stati ad ASSISI. Ci siamo soffermati davanti a tre volti, quello di san Francesco, di santa Chiara e del giovane beato Carlo Acutis. Il selfie più accattivante e più giuseppino è stato quello con Carlo.

Quell'urna, quell'ostensorio e quel volto parlavano di... pane e di carne. Il Verbo si è fatto carne, è un'espressione di san Giovanni, il Verbo si fa pane è una professione di fede, le due si richiamano e formano una realtà meravigliosa. Il pane dell'Eucaristia è il corpo di Cristo, le persone, specialmente le più povere, sono anche il suo corpo. Il ragazzo lo aveva intuito, o meglio Qualcuno glielo aveva sussurrato, e lui non ha fatto altro che mettere assieme le due verità, così ne è uscito un collega unico e meraviglioso di miracoli eucaristici, ognuno con un nome e un volto. Le località degli eventi straordinari sono descritte in una sua raccolta, le persone invece erano presenti al suo funerale, e la chiesa ne era piena! LANCIANO non si può scindere dal potere della scuola a cui rivolgeva sempre il suo saluto, BOLSENA è simile al senza tetto a cui donava il sacco a pelo, CA-

SCIA è di pari valore dell'affamato con cui condivideva la sua cena, TERNI assomiglia a quel tale infreddolito a cui offriva una bevanda calda, FERRARA è analoga alla signora che chiedeva l'elemosina alla quale dava la sua manciata, ... e così via, 100 paradossi della carità che univano il pane alle persone, l'Eucaristia alla sofferenza, la grazia al dolore. Carlo era attratto da entrambi, contemporaneamente, senza distinzione, amore per Gesù e amore per il prossimo, con tutto il cuore e con un bel sorriso.

A suo tempo, così aveva fatto il Murialdo, don Bosco, madre Teresa, mia nonna, e tutt'ora lo stanno facendo i frati, le suore, le Caritas di tutto il mondo e tanti, tanti altri che mettono insieme l'ostensorio e i poveri, due tratti dello stesso volto. Dove questi si confondono, la cosa si fa impegnativa, si scende in profondità ("duc in altum") e si sale sulle altezze ("su ali d'aquila"). Ovviamente non da soli. Mi ha colpito l'accostamento dell'ostensorio con il volto solare di Carlo. La santità o è bella o non è santità, e lì, davanti ai nostri occhi, la santità indossava una tuta sportiva, semplice e

carina, ma era attraente, perché di attrazione si tratta.

Come lo era la sua devozione alla Vergine Maria, verso la quale nutriva un affetto sincero e profondo. Riusciva a recitare il rosario ogni giorno, e invitava i suoi amici a fare altrettanto, visitava i santuari mariani e vi rinnovava la sua adesione a Maria. Giacinta, Francesco, Lucia, e Bernadette divennero tra i suoi migliori amici. Con l'intercessione della Madonna era certo di far ritrovare la fede e la confidenza in Dio a molte persone, di qualunque condizione, religione ed età esse appartenessero, affinché nessuna di loro andasse perduta!

Quel volto, in quell'urna, sembrava che riposa. È entrato nel riposo promesso, nella beatitudine eterna, e si vede. L'urna di Carlo attira l'attenzione, provoca la fede, invita alla relazione, segnala il Paradiso, e lui vi è entrato, a soli 15 anni, ricordandoci che il Pane eucaristico si fa carne, quotidianamente. Carlo vive. Beato lui, sì, dichiaratamente beato dal 10 di ottobre 2020. Ora ASSISI si è fatta più bella. ■